

Non aggiungo altro. Ma mi si consenta in un'ora in cui freme ancora in questa aula la parola altisonante di quella parte della Camera, e mentre tanto si è invocata una prossima falange di provvidenze sociali, di dire che la più simpatica legge che sia stata annunciata dal Governo e che sia stata votata, in questa tarda e farragginosa ora di chiusura di lavori parlamentari, è precisamente questa. (*Rumori*).

Questa povera gente ha oggi quanto meno, la promessa che il Governo praticamente stende la mano e va incontro ai lavoratori dello Stato i quali non con agitazioni, ma con paziente attesa hanno fiducia nello Stato. Quanto si è fatto è poco: molto e più giustizia vuole si faccia.

Perchè, colleghi io credo che da ogni mente serena si debba riconoscere che il modo più degno di evitare le agitazioni degli impiegati e dei salariati dello Stato sia quello di prevenire i loro legittimi bisogni, in modo che questi siano incontrati non dalle elemosine ma dalla coscienza vigile e paziente opera di coloro che reggono le difficili sorti del nostro paese in questo momento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi, ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ringrazio l'onorevole Brezzi delle parole pronunziate in lode della legge che è stata presentata: era dovere di mostrare le buone disposizioni del Governo per i modesti lavoratori della posta, ed è stato compiuto nei limiti del bilancio.

Lo ringrazio poi con tutto il cuore per le parole dette in lode del personale postale. Nei passati giorni di dolorose agitazioni, tutto il personale, di ruolo e fuori ruolo, tutto, dai più elevati impiegati ai più modesti, agli agenti infimi, fece il dover suo, con scupolosità, diligenza, compiendo in certe provincie atti di ammirevole coraggio, di abnegazione, sfidando pericoli, resistendo a suggestioni.

A nome del Governo pubblicamente ringrazio tutto il personale. (*Vive approvazioni*).

Quanto poi all'ordine del giorno dell'onorevole Brezzi, io prego il proponente di trasformarlo in raccomandazione. È un problema grave quello che egli solleva, e se l'invito contenuto nel suo ordine del giorno fosse votato dalla Camera, esso imporrebbe una soluzione immediata.

Stia sicuro l'onorevole Brezzi che le condizioni di questi modesti, laboriosi ed onesti

lavoratori sta a cuore al Governo, e che, nei limiti consentiti dal bilancio, si farà quello che si potrà. Accolga perciò l'onorevole Brezzi l'invito mio di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

NAVA CESARE, *relatore*. Dirò soltanto qualche parola per rettificare quanto ha affermato il collega Amici, il quale ha detto che l'aumento concesso ai portalettere dal disegno di legge è di dodici centesimi giornalieri, e quello accordato ai collettori e ricevitori postali è del cinque per cento sulle loro retribuzioni. Egli non è stato esatto nell'affermare questo, e non voglio che resti una impressione tanto cattiva nella Camera.

Col disegno di legge, per dichiarazione del Governo ed altresì per dichiarazione della Giunta, non si crede di avere esauriti tutti i doveri che l'Amministrazione dello Stato ha verso i più modesti fra gli agenti postali; ma è certo però che il disegno stesso dimostra, pure nella sua modestia, tutto l'interessamento che l'Amministrazione e il Governo hanno per questi propri dipendenti. D'altra parte poi, riguardo agli stipendi, l'aumento che si porta non è trascurabile, come vorrebbe far credere l'onorevole Amici.

Non di dodici centesimi al giorno, amico Amici, è l'aumento concesso ai portalettere: se lei divide le cento lire annue per 365 vede subito che la quota non è di dodici centesimi...

AMICI. Per la prima parte.

NAVA CESARE, *relatore*. Ma l'aumento portato dalla legge è di 100 lire, che si assegnano in due volte; una a partire dal 1º gennaio 1915, l'altra dal 1º gennaio 1916.

Quanto poi alle ricevitorie postali, l'aumento non è solo del cinque per cento su quanto costituisce la retribuzione per queste ricevitorie. C'è un aumento fisso di cento lire per tutte, più il cinque per cento su quanto risulterà dalla liquidazione delle retribuzioni, al 30 giugno 1914. Per cui ella vede, onorevole Amici, che questo aumento è assai maggiore di quello che lei ha accennato.

Faccio notare poi che nei riguardi dei portalettere l'aumento di cento lire, per alcune categorie le quali percepiscono attualmente duecento lire, rappresenta il 50 per cento di aumento. Non è poco! Per altri 1,322 portalettere che hanno una retribuzione dalle 200 alle 300 lire, il miglio